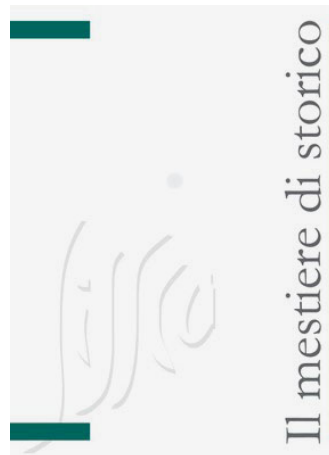


Format de citation

Burigana, David: review of: Luciano Monzali, Mario Toscano e la politica estera italiana nell'era dell'atomica, Firenze: Le Lettere, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, p. 255, DOI: 10.15463/rec.1189729885



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Luciano Monzali, *Mario Toscano e la politica estera italiana nell'era dell'atomica*, Firenze, Le Lettere, 234 pp., € 20,00

Maturato *a latere* del Dottorato in Storia delle relazioni internazionali a Roma La Sapienza (1991-94) e incontrando gli allievi (G. André, P. Pastorelli), il volume, nota l'a., non è né una biografia né uno studio storiografico di Mario Toscano (1908-68). E esso ne analizza l'«attività politica internazionale come consulente e scrittore di politica estera dopo la seconda guerra mondiale» (p. V). Al centro del volume non è infatti solo il pensiero di Toscano, contestualizzato con l'evolvere della politica italiana e del quadro internazionale, né la sua sola opera di alta divulgazione, ma un «esperto». Dal 1946 consulente storico del Ministero degli Esteri, capo del Servizio studi fino alla prematura scomparsa, Toscano fu professore di Storia dei trattati e politica internazionale, fra i vincitori del primo concorso (1938), vittima delle leggi razziali di un regime nel quale si era riconosciuto e impegnato – e del periodo fascista di Toscano, con dovizia di dati, Monzali consente al lettore un libero giudizio – fu poi al centro di «Rivista di studi politici internazionali», «Nuova Antologia», «Annuario di Politica Internazionale». Monzali tenta di ricostruire ruolo e valenza dell'«esperto» inserito nel processo decisionale italiano fra anni '50 e prima metà degli anni '60, *advisor* istituzionale – da qui la presentazione che l'a. fa dei protagonisti della carriera, delle loro reti politico-diplomatiche, della *balance of power* all'interno del Ministero – ma pure di necessità immerso nelle correnti politiche, stretto collaboratore di De Gasperi, Martino, Segni, Moro, lontano, anzi in contrasto con altri, come Fanfani, infine protagonista lui stesso nella questione dell'Alto Adige (1965-68). Sebbene senza «un archivio privato dello storico piemontese (distrutto da Toscano prima di morire)» (p. VI), con l'ausilio della memorialistica della diplomazia italiana, l'a. si è avvalso, oltre che dell'Archivio del Ministero, di varie carte, da quelle di Luigi Einaudi, amico nell'esilio svizzero iniziato per Toscano nell'autunno 1943, e uomo chiave per la sua carriera di «consulente» e diplomatico; a quelle dell'amico Spadolini, di altri leader politici, dell'Ufficio del consigliere diplomatico della Presidenza del Consiglio, all'Archivio della Presidenza della Repubblica.

Quali però i contatti internazionali di Toscano, o i saggi consultati di colleghi stranieri? Sebbene in un mondo non certo caratterizzato da velocità e intensità negli scambi, presenti comunque all'epoca in ambiti tecno-scientifici, sono quesiti essenziali al quadro intellettuale di chi si occupava di storia diplomatica e di storia delle relazioni internazionali, una distinzione emersa già al Congresso storico di Roma (1955) fra Federico Chabod – studiato da Pierre Renouvin – e Toscano [cfr. R. Frank (dir.), *Pour l'histoire des relations internationales*, Paris, Puf, 2012, pp. 27-28]. Interessi economico-finanziari e forze tecno-industriali già presenti si innestavano adesso autonomamente in una politica estera istituzionalizzata, non sempre pronta però a coglierne potenzialità e rischi in termini di sviluppo, innovazione, e *power*. Gli «esperti», come Toscano, sentivano queste nuove tensioni fra diplomazia e relazioni internazionali?

David Burigana